



Soddu, Alessandro (1999) *Sulla localizzazione dell'abbazia cassinese di S. Pietro di Nurki*. Sacer, Vol. 6 (6), p. 101-123.

<http://eprints.uniss.it/6371/>

SACER

Bollettino della
ASSOCIAZIONE STORICA SASSARESE

Anno VI - N. 6



Con il contributo della
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sassari 1999

ALESSANDRO SODDU

SULLA LOCALIZZAZIONE DELL'ABBAZIA CASSINESE DI S. PIETRO DI NURKI

1. Nell'ambito delle ricerche sull'insediamento umano medioevale in Sardegna ed in particolare in relazione alla problematica della ricostruzione del quadro territoriale dell'isola nel periodo cosiddetto "giudicale", da diversi anni il settore medievistico della Facoltà di Lettere e Filosofia di Sassari porta avanti un'indagine, allo scopo da un lato di individuare gli insediamenti scomparsi, di carattere civile (villaggi), militare (castelli) e religioso (chiese e monasteri), dall'altro di elaborare una microstoria dei territori in esame, nel più vasto quadro delle vicende storiche sarde e mediterranee.

Recentemente, il felice connubio fra storia e archeologia ha prodotto grandi risultati in quello che si è rivelato un progetto-pilota di archeologia medioevale per la Sardegna, ovvero lo scavo del villaggio abbandonato di *Geridu* (agro di Sorso, SS). Accanto all'indagine strettamente archeologica è stata condotta una minuziosa analisi delle fonti documentarie, edite ed inedite, che ha consentito di delineare uno spaccato della vita politico-istituzionale, sociale ed economica del villaggio¹.

Nello studio del territorio, l'analisi storica deve andare dunque a pari passo con l'indagine sul campo, attraverso la comparazione critica del maggior numero di informazioni, avvalendosi, quando possibile, della collaborazione di competenze specifiche.

2. In questo preciso ambito intende inserirsi il nostro breve studio, dedicato alla localizzazione dell'abbazia cassinese di S. Pietro di

¹ Cfr. *Il villaggio medioevale di Geridu (Sorso, SS). Campagne di scavo 1995/96: relazione preliminare*, a cura di Marco Milanese, in "Archeologia Medievale", XXIII (1996), pagg. 477-548; G. MELONI, A. SODDU, *Il villaggio medioevale di Geridu (Geriti). Vicende storiche, economia, società. Fonti inedite*, Sassari 1998.

Nurki, monumento andato distrutto senza lasciare tracce materiali visibili, situato in Sardegna nella Nurra, una delle curatorie del giudicato di Torres.

È importante, in sede preliminare, sottolineare come l'analisi dell'insediamento umano medioevale nella Nurra si presenti particolarmente irta di difficoltà, per ragioni connesse alla storia stessa di quest'area, duramente colpita dal fenomeno dello spopolamento, che, dalla metà del Trecento in poi, ne ha caratterizzato l'aspetto.

Inoltre, la sovrapposizione e giustapposizione degli strati linguistici logudorese (nel medioevo), sassarese (nell'età moderna e contemporanea), logudorese (nell'età contemporanea), in relazione alle diverse fasi di colonizzazione del territorio², hanno determinato la perdita o lo stravolgimento di gran parte del patrimonio toponomastico medioevale, altrove mantenutosi quasi intatto.

Poco o niente rimane attualmente delle chiese medioevali, così come di villaggi e castelli, che pure, numerosi, costellavano la regione³.

La scelta di concentrare l'attenzione sulla localizzazione del sito di Nurki, oggetto recentemente di un vivace dibattito⁴, è stata propiziata dal reperimento di una carta conservata nell'Archivio della Corona di Aragona di Barcellona. I dati contenuti sono stati messi

² Cfr. G. DONEDDU, *Un uomo d'affari francese nella Sardegna del secolo XVIII e il suo progetto di colonizzazione della Nurra*, in AA. VV. (a cura di M. Brigaglia), *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, I-II, Sassari 1981, II, pagg. 367-386; IDEM, *La Nurra. Microstoria di un territorio*, in AA. VV. (a cura di A. Mattone, M. Tangheroni), *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del convegno di studi, Sassari, 12-14 maggio 1983, Cagliari 1986, pagg. 393-406; IDEM, *Cenni storici: il popolamento del territorio tra insediamenti spontanei e colonizzazioni organizzate*, AA. VV. (a cura di A. Pietracaprina), *La Nurra. Sintesi monografica*, Sassari 1989, pagg. 7-13. Cfr. anche C. LIVI, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIV, Fasc. II (1984), pagg. 23-130, pagg. 75-76 e nt. 144.

³ A. SODDU, *Ricognizioni topografiche nella Nurra. L'incastellamento medioevale (indagini preliminari)*, in "Sacer", IV (1997), pagg. 115-124.

⁴ Cfr. R. CORONEO, *Storia dell'arte in Sardegna. Architettura romanica dalla metà del Mille ai primi del '300*, Nuoro 1993; A. M. PREMOLI, *Un segno nel tempo. La chiesa di S. Pietro delle Immagini a Bulzi*, Nuoro 1997; M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias. Studio storico-onomastico sull'insediamento umano medievale*, Sassari 1997.

a confronto con alcune preziose testimonianze documentarie conservate nell'Archivio del Comune di Sassari, relative all'organizzazione fondiaria della Nurra tra fine '800 e primi decenni del nostro secolo⁵. Non è stato invece possibile, fino a questo momento, effettuare un'indagine archeologica, sia a livello di ricognizione di superficie che di scavo stratigrafico.

3. Le notizie storiche relative alla chiesa di S. Pietro di Nurki vanno dai primi decenni del secolo XII alla metà del '400 circa. Se ne propone di seguito una breve rassegna al fine di verificare la presenza o meno di elementi utili alla localizzazione dell'abbazia cassinese⁶.

La prima attestazione risale all'anno 1117 e rivela come la costruzione della chiesa sia stata dovuta alla volontà del "donnicello" Gonnario (figlio del giudice di Torres Costantino I), il quale aveva fatto costruire anche quelle di S. Nicola di Nulvi e di S. Elia di Sedini⁷. Le tre chiese, specifica la fonte, ricadevano *infra Turritanam et Empuritanam parochias*, ovvero l'una (Nurki) nella diocesi di Torres, le altre (Nulvi e Sedini) in quella di Ampurias.

Nel 1120 lo stesso Gonnario (attestato come giudice dal 1127) affiliò la chiesa di S. Pietro di *Nurci* al monastero di Montecassino, insieme a quelle di S. Nicola di Nulvi, S. Elia di Sedini, S. Giovanni e S. Pietro di Nulvi. Gonnario ricevette [per Nurki] l'approvazione dell'arcivescovo di Torres Vitale e [per le altre chiese] quella di Nicola vescovo di *Flumen* (altro nome della diocesi di Ampurias)⁸.

La donazione di Gonnario venne confermata ai cassinesi dal papa Callisto II nello stesso anno 1120 e successivamente nel 1122⁹.

⁵ Desidero ringraziare l'amico e collega Vittorio Romerio per i preziosi suggerimenti di carattere archivistico.

⁶ Per quanto riguarda la storia dei cassinesi in Sardegna cfr. A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medievale. Note storiche e codice diplomatico sardo cassinese*, Montecassino 1927; H. BLOCH, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I-III, Roma 1986, I, pagg. 438-448.

⁷ A. SABA, cit., doc. IV. Le tre chiese venivano poste sotto speciale protezione pontificia da Pasquale II su preghiera dello stesso Gonnario.

⁸ A. SABA, cit., docc. V, XV. Cfr. M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias*, cit.

⁹ A. SABA, cit., docc. VI, XIII.

La chiesa di Nurki è quindi menzionata in numerose conferme papali dei possedimenti sardi di Montecassino e nei rinnovi del privilegio di protezione pontificia accordato all'ordine monastico, che seguirono dal 1153-54 fino al 1474¹⁰.

All'abbazia di Nurki venne affiliata nel 1134 (anno in cui era abate un certo Benedetto) la chiesa di S. Giorgio di Barake (=Baratz), situata nella Nurra, presso l'omonimo lago naturale¹¹.

L'anno successivo Uberto, arcivescovo di Pisa e legato pontificio in Sardegna, intervenne al concilio di Ardara per dirimere una disputa insorta fra la chiesa di S. Gavino di Torres e i monaci di S. Pietro di Nurki riguardo alla donazione della suddetta chiesa di S. Giorgio, insieme a quella di S. Maria di Gennor (presso Sennori, SS). Pur riconoscendo le ragioni della chiesa di S. Gavino, Uberto decise per una soluzione utile ad entrambe le parti, stabilendo che S. Giorgio e S. Maria rimanessero ai cassinesi di Nurki, salva la *reverentia* alla chiesa di S. Gavino, alla quale sarebbe stato versato un censo in occasione della venuta del legato pontificio in Sardegna¹².

Nel 1147 il giudice di Torres Gonnario, in viaggio verso la Terra Santa, soggiornò nel monastero di Montecassino, al quale confermò tutte le donazioni effettuate in Sardegna, dai tempi del trisavolo, il giudice Barisone, ad allora¹³.

L'accrescimento dei beni dell'abbazia di Nurki con l'acquisizione delle chiese di S. Elia di Sedini e di S. Pietro di Nulvi generò nel 1149 un contrasto fra il vescovo di Ampurias, che ne rivendicava il possesso, e l'abate Vincenzo, controversia risoltasi in favore dei monaci¹⁴. Lo stesso Vincenzo compare nel condaghe di S. Pietro di Silki in una lite relativa alla proprietà di alcuni servi¹⁵.

A partire dalla metà del secolo XII, l'assegnazione alla chiesa di

¹⁰ A. SABA, cit., docc. XXXIII (anni 1153-54), XXXIV (anno 1159), XLII (anno 1208), XLIII (anno 1216), XLVI (anno 1369), XLVIII (1474).

¹¹ A. SABA, cit., doc. XX.

¹² A. SABA, cit., doc. XXI.

¹³ A. SABA, cit., doc. XXVI.

¹⁴ A. SABA, cit., doc. XXVII.

¹⁵ G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Sassari 1900 (in seguito abbreviato CSPA), scheda n. 194.

S. Maria di Tergu di vaste estensioni terriere nella curatoria di Anglona (diocesi di Ampurias) da parte dei giudici di Torres contribuì probabilmente a farne crescere l'importanza a scapito della chiesa di Nurki, trasformata in priorato, molto lontana dagli altri possedimenti cassinesi, concentrati, come si è visto, nella diocesi ampuriense¹⁶.

Forse in virtù di questo ridimensionamento, nel 1170 l'arcivescovo di Torres Alberto dispensò i priori di Nurki dalla prestazione del censo dovuto alla chiesa di S. Gavino in occasione della venuta del legato pontificio, pari a una libbra di argento più altri venti soldi. In cambio il priore di Nurki, Rainaldo de Ficarola, avrebbe però dovuto donare all'arcivescovo cinque *homines intregos* e diversi appezzamenti terrieri¹⁷.

Nel 1205 fu tuttavia rimessa in discussione dall'arcivescovo di Torres la questione del censo, consistente, nel dettaglio, in una libbra d'argento per S. Giorgio di Barake e venti soldi di moneta pisana per S. Maria di Gennor. La somma doveva essere versata tanto per la consacrazione del nuovo arcivescovo quanto per la venuta del legato pontificio. La disputa venne composta, ancora una volta a favore dei monaci, dall'arcivescovo di Cagliari Ricco, delegato dal papa Innocenzo III¹⁸.

La chiesa di S. Pietro di Nurki è quindi citata in documenti degli anni '70 del XIII secolo¹⁹, mentre da una carta del 1287 si ap-

¹⁶ Cfr. A. SABA, cit., pagg. 35-58.

¹⁷ A. SABA, cit., doc. XXXV. In un documento impropriamente denominato "condaghe di San Pietro di Sorres" (da non confondere col cosiddetto "codice di S. Pietro di Sorres": G. SPANO, *Notizie storico-critiche intorno all'antico episcopato di Sorres ricavate da un autografo manoscritto del secolo XV*, Cagliari, 1958) si fa riferimento alla consacrazione della chiesa di *San Pedro de Nurigue* o di *Nurqis* nel 1174 da parte di un cardinale inviato dal papa in Sardegna; probabilmente, si tratta della chiesa di S. Pietro di *Nurighe*, in territorio di Cheremule (SS): cfr. A. VIRDIS, *Porte Sante in Logudoro*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", XII (1986), pagg. 167-235, pp. 230-232; V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. 31, Torino 1833-1856, vol. XVI (1847), voce *Quelemule*, p. 77; G. DERIU, *Studio sui centri storici abbandonati del Meilogu*, dattiloscritto conservato presso la "Sala Sarda" della Biblioteca Universitaria di Sassari, s.d., pag. 23.

¹⁸ A. SABA, cit., doc. XL.

¹⁹ A. SABA, cit., p. 84, nt. 2.

prende che l'abate di S. Maria di Tergu Landolfo de Villa versava al monastero di Montecassino per la chiesa di S. Pietro di Nurki un censo, pagato dal priore Pietro de Arpino o Aquino, di trenta libbre di denari genovini, per un valore di sette once e mezzo d'oro²⁰.

In pieno periodo catalano-aragonese, nel 1342 il villaggio di Nurki venne assegnato in feudo ad Otger de Malleó insieme ad altri centri della ex curatoria di Nurra: Castello, Erkilo, Essela, Duos Nurakes, Ulthari, più metà dello stagno e delle saline di Etzi e metà del salto di Bilti²¹.

Nel 1358 *Nurqui* risulta essere ancora in possesso di Otger de Malleó, ma è completamente disabitato in seguito agli eventi bellici²².

Nel 1400 i monasteri benedettini sardi versavano in una situazione assai critica, tanto che il papa Bonifacio IX intervenne presso gli arcivescovi di Arborea e Torres per denunciare le ripetute violenze e le spoliazioni di beni subite dai monaci nell'isola²³.

Aldilà delle conferme formali dei possessi, potrebbe essere questo il momento della definitiva decadenza dei cassinesi in Sardegna, anche se l'abbazia di *Murici seu de Nurchi* è citata ancora in documenti del 1454 e 1474²⁴.

Nei secoli XV-XVI a Sassari, precisamente nella parrocchia di S. Donato, esisteva una via chiamata *carrer de Nurqui*²⁵, forse perché abitata da genti provenienti dal territorio del villaggio spopolato.

Tra le testimonianze di età moderna, un documento del 1593

²⁰ A. SABA, cit., docc. XLIV (anno 1287; il censo riguardava i due anni prossimi passati e i quattro prossimi futuri), XLV (anno 1293).

²¹ C. LIVI, cit., p. 76 e nt. 144 (notizia tratta da Archivo de la Corona de Aragón, *Cancilleria*, Reg. 1012, ff. 39v-41v).

²² P. BOFARULL, *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona 1856, pag. 832, in cui il nome del villaggio è trascritto erroneamente Nurgui. Cfr. Archivo de la Corona de Aragón, *Cancilleria. Varia*, n. 43, f. 134. Tali notizie sono riprese dal Fara: J.F. FARAE, *Opera* (a cura di E. Cadoni), voll. 1-3, Sassari 1992, vol. 1, *In Sardiniae Chorographiam*, pag. 170; vol.3, *De rebus Sardois*, pag. 88. Cfr. anche A. SODDU, *Ricognizioni topografiche*, cit., pag. 124.

²³ A. SABA, cit., doc. XLVII. Nurki non viene espressamente citato in questo documento.

²⁴ A. SABA, cit., pag. 84, nt. 5; doc. XLVIII.

²⁵ E. COSTA, *Sassari*, I-VI, Sassari 1885-1905, vol. II, t. I, pag. 238.

informa che il mercante milanese Domenico Barbalata, abitante di Sassari, faceva costruire una chiesa nella Nurra, nella località chiamata *La Cort de Nurqui*²⁶.

Nel 1789 tra le fontane del territorio di Sassari è ricordata quella di *Corte de Nuscu*²⁷, nome nel quale dove non è difficile individuare la trascrizione di Nurki (corretto in "Nurku")²⁸, secondo la fonetica del dialetto sassarese e nurrese²⁹.

Sia i rilevamenti IGM del 1897 che una mappa catastale del 1928³⁰ mostrano inequivocabilmente come la *Corte di Nuscu* sia da identificare con l'attuale borgata di La Corte, nell'agro nurrese di Sassari.

Non è dato tuttavia sapere se "la corte di Nurki" corrispondesse topograficamente al sito di S. Pietro di Nurki³¹, o se fosse una vi-

²⁶ Archivio di Stato di Sassari, *Archivio Storico del Comune*, busta 6, fasc. 6, c. 51; cfr. E. COSTA, *Sassari*, cit., vol. II, t. IV, pag. 322; M. PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro 1996, pag. 138.

²⁷ E. COSTA, *Sassari*, cit., vol. II, t. IV, pag. 335. Rispetto a problemi di omofonia, occorre anche sottolineare l'esistenza, dal sec. XVII fino al XIX, di una famiglia sassarese denominata Nuscu, con forti interessi nella Nurra: cfr. G. DONEDDU, *La Nurra*, cit., pag. 397; E. COSTA, *Sassari*, cit., vol. II, t. IV, pag. 338 e vol. II, t. IV, pag. 211 (*Nuseo*, probabilmente una trascrizione errata del Costa per Nuscu).

²⁸ La trasformazione di Nurki in Nurku corrisponde a un fenomeno di normalizzazione secondo modelli più diffusi della vocale finale (es. Geriti > Geridu; Titari > Tettaru), tuttavia non frequente (es. Tingari, Mascari, Gioscari hanno mantenuto il medesimo esito finale in "i"). Desidero ringraziare l'amico e collega Giovanni Lupinu per i suggerimenti di carattere filologico.

²⁹ Nella lingua sassarese (e nurrese) il nesso "r + c" (es. *porcu*), dà, infatti, luogo a una fricativa velare sorda (è la c greca secondo il sistema fonologico internazionale la trascrizione sarebbe *Nucci, poccu*), che, semplificando, si può essere portati a rendere graficamente come "s + c" (es. *pasca*), dal suono analogo. Cfr. M. CONTINI, *Étude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, I-II, Alessandria 1987, I, pag. 46; L. SOLE, *La lingua di Sassari: il problema delle origini*, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, I, Sassari 1994, pagg. 39-70, pagg. 56, 63.

³⁰ IGM (Istituto Geografico Militare), F° 179 1:50.000 (1897). Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 284, fasc. 3, c. 25 (1928). Da un documento del 5 dicembre 1929 si apprende che un certo Andrea Puggioni chiedeva al Podestà di Sassari di poter acquistare un terreno situato nella Nurra lungo la nuova strada Sassari-Zunchini-Argentiera, nella località chiamata *La Colti di Nuscu e Lu Quarteri Vecciu*: Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 333, fasc. 9, c. 5. *Lu Quarteri Vecciu* (= il quartiere vecchio) indicava un vecchio presidio dei carabinieri (anche in italiano quartiere = caserma) trasformato in epoca fascista in casa cantoniera (cfr. la stessa carta IGM, F° 179 del 1897, dove il sito è denominato *La Caseima*).

³¹ Cfr. M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias*, cit., pag. 99.

cina o lontana pertinenza del monastero (ovvero una *domo* o una *corte*)³². Gli esempi in tal senso non mancano: nei secoli XII-XIII, una *domo de Usune*, cioè pertinente alla chiesa di S. Maria di *Usune* (= Usini, SS), era situata a molti chilometri di distanza, presso il villaggio di Seve (agro di Banari, SS)³³; al contrario la *corte de Bosove* e la *domo de Bosove*, erano situate presso lo stesso villaggio di Bosove (ubicato presso la chiesa di S. Leonardo, oggi Madonna del Latte Dolce, nella periferia urbana di Sassari)³⁴.

È opportuno ricordare come esista nella Nurra un'altra "La Corte", presso la borgata di Canaglia: fino ai primi decenni del nostro secolo il sito era denominato *Corte di Oltzari* od *Ozzari*³⁵, toponimo riconducibile al villaggio medioevale di Ulthari/Ultero³⁶.

Un'altra località chiamata "Pian di Corte" (*Pianu di Colti*), è attestata a ridosso dell'attuale confine comunale fra Porto Torres e Sassari³⁷.

4. Nonostante il discreto numero di testimonianze, non è dunque

³² L'ordinamento fondiario nella Sardegna medioevale era costituito dalla *villa*, centro demico con un numero di abitanti ridotto rispetto alle, poche, realtà urbane, e da una serie di agglomerati rurali sparsi, quali *domos*, *domestias*, *cortes*, ecc., di estensione minore rispetto alla *villa*, dalla quale sovente dipendevano. La *domo* era costituita da un complesso di abitazioni, da aree coltivate e da terreni lasciati al pascolo (*saltos*). La dotazione del fondo comprendeva la manodopera servile, gli animali e gli attrezzi agricoli. La *domestia* era un'azienda rurale destinata prevalentemente alla coltura cerealicola, di dimensioni ridotte rispetto alla *domo* (così come la *corte*), di cui spesso costituiva un frazionamento. Cfr. B. FOIS, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa 1990.

³³ CSPA, scheda n. 408.

³⁴ Cfr. G. MELONI, A. DESSI FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli 1994, in part. pagg. 99-106.

³⁵ V. ANGIUS, *Dizionario*, cit., vol. VI (1840), voce *Fluminaria*, p. 684: *Sa Corte d'Oltzari*; E. COSTA, *Sassari*, cit., vol. II, t. IV, pag. 335; Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 284, fasc. 3, c. 25.

³⁶ J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento. Inventario*, Parigi 1973, pag. 118; C. LIVI, cit., pagg. 76, nt. 144. Località da non confondere con la chiesa di S. Pietro di *Otzari* situata in agro di Sennori: cfr. M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias*, cit., pagg. 107-113.

³⁷ Già attestato in G. ALEO, *Sucesos generales de la isla y Reyno de Sardeña*, I-II, Caller, 1677-1684, II, pag. 715. IGM 179 II NE - anno 1958 (tutte le successive indicazioni IGM riportate in nota sono relative all'edizione del 1958). Nella zona di Pian di Corte sono presenti domos de janas ed un nuraghe. Cfr. AA.VV., *Sassari. Le origini*, Sassari 1989, pag. 13, carta del territorio in età preistorica, siti n. 6 e 45.

possibile circoscrivere l'area precisa in cui sorgeva la chiesa di S. Pietro di Nurki. Le fonti in tal senso sono infatti reticenti, probabilmente perché si riteneva superfluo precisare l'ubicazione dell'importante monumento.

Il documento "scoperto" nell'*Archivo* di Barcellona è una sorta di anello di congiunzione fra le notizie storiche dei secoli XII-XV e le indicazioni topografiche moderne e contemporanee e permette di confermare l'ipotesi che il villaggio di Nurki fosse ubicato presso l'attuale borgata di La Corte.

La fonte, datata 1° aprile 1339, è una carta con la quale il re d'Aragona Pietro IV il Cerimonioso confermava al mercante di Barcellona Berenguer Lull una precedente concessione fattagli nel 1331 dal re Alfonso e formalizzata due anni dopo da Sancio Aznares d'Arbe, nominato *distributor* dei beni immobili della città di Sassari sequestrati ai ribelli³⁸.

Il contesto storico è quello della difficile convivenza fra il *regnum Sardiniae et Corsicae* catalano-aragonese e gli alleati del nord dell'isola, sfociata nel 1329 nell'aperta ribellione di Sassari, spalleggiata da alcuni esponenti dei Doria e dai Malaspina. La conseguenza più grave, come è noto, fu lo spopolamento coatto della città ed il sistematico ripopolamento con elementi iberici e sardi fedeli alla Corona³⁹.

Così Berenguer Lull veniva beneficiato di una serie di terreni, pertinenti a tre diversi quartieri di Sassari, per un valore totale di 400 lire (ovvero 8000 soldi), delle quali 60 gli sarebbero state assegnate successivamente; per cui l'assegnazione aveva un valore di 340 lire. In cambio, Lull doveva corrispondere un censo annuo di un fiorino e mezzo d'oro fino al pagamento di 300 lire e una parte di mezzo fiorino fino al pagamento delle 40 lire (*ad rationem* di

³⁸ Cfr. Appendice documentaria. Il documento trova riscontro con una carta del 17 novembre 1332 con la quale il re d'Aragona Alfonso ordinava al governatore Ramon de Cardona di difendere Berenguer Lull nei suoi possessi sassaresi, appartenenti un tempo ai Doria ed attaccati frequentemente dai sudditi degli stessi Doria e dai Sassaresi estrinseci. Vengono citati i territori di *Valle de sa Pira*, *Ilichalonga*, *Banios* e *Oruncha*: A. BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova 1973, n. 293, da *Archivo de la Corona de Aragón, Cancillería*, Reg. 514, f. 275.

³⁹ Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, I-II, Sassari 1990, I, pagg. 219-223.

mezzo fiorino per ogni somma di 100 lire versatagli). Egli doveva inoltre *faticha triginta dierum*, ovvero dare la possibilità al sovrano di riacquistare i beni concessi, con diritto di prelazione, entro trenta giorni.

Il documento elenca con precisione i diversi terreni oggetto della concessione, distinguendoli per appartenenza al quartiere di Sassari (nella definizione dei confini dei terreni vengono riportati, oltre che i toponimi, precisi riferimenti ai nomi dei proprietari delle terre, per i quali si rimanda al testo in Appendice).

Terreni pertinenti al quartiere di S. Bartolomeo:

1) terre in *Valle de sa Pira*, valle confinante con i territori dei Doria e con i *saltos* di *Olmeto* (oggi Olmedo), *Iriche Longa* e di S. Pietro di *Nurichi*, per un valore di 90 lire;

2) *saltos* di *Iliche Longa*, *Bangios* e *Uruncho*, contigui ad *Oruncho*, *Bangios* e *Iliche Longa*, situati presso i *saltos* di S. Barbara di *Erças*⁴⁰, *Olmeto* e S. Pietro di *Nurichi*, per un valore di 140 lire;

3) terre in *Plano de Ionchedo*⁴¹, confinante con una *via stricta* detta *pitherecha*⁴², per un valore di 5 lire;

Terreni pertinenti al quartiere di S. Nicola:

1) terre nella valle di *Maschera* (oggi Mascari, agro di Sassari), per un valore di 20 lire;

2) una vigna sita nel luogo chiamato *Fossado*⁴³, confinante con la *via Publica*, per un valore di 35 lire;

Terreni pertinenti al quartiere di Capo di Villa: la quarta parte del *salu*, con terre, bosco e *curia* (ovvero *corte*) con “torre”, situato in Anglona, nella villa di *Perfuas* (oggi Perfugas), un tempo di Percivalle Doria, per un valore di 50 lire.

⁴⁰ Cfr. CSPS, schede n. 23: *S. Barbara d'Erthas*, 241: *sos d'Erças*; G. MADAU DIAZ, *Il codice degli Statuti del libero Comune di Sassari*, Cagliari 1969, libro I, cap. CXXI: villaggio di *Esthas* in Flumenargia; P. SELLA, *'Rationes decimarum Italiae' nei secoli XIII e XIV. 'Sardinia'*, Città del Vaticano 1945, n. 755 (anno 1342): chiesa di *Ersis* nella diocesi di Torres.

⁴¹ IGM 180 III SO: Giuncheddu.

⁴² Cfr. G. MADAU DIAZ, *Il codice degli Statuti*, cit., libro I, cap. CVI, *pithureca*; G. SPANO, *Vocabolariu sardu-italianu et italianu-sardu*, I-II, Cagliari 1851-1852, I, pag. 345: *pitheracca* = viuzza, strada.

⁴³ IGM 179 II NO: Il Fossato.

Il riferimento a S. Pietro di Nurki è dunque contenuto nella prima assegnazione fondiaria (fra i terreni pertinenti al quartiere di S. Bartolomeo), dove è citato come S. Pietro di *Nurichi* (tale variante del nome del villaggio non costituisce un problema dal punto di vista filologico)⁴⁴.

Appare chiaro come l'estensore del documento faccia riferimento all'area della Nurra, che dalla metà del '200 apparteneva parzialmente al Comune di Sassari.

L'area di Nurki è individuabile grossomodo presso l'attuale area di La Corte, come le corrispondenze nella topografia IGM provano in modo inequivocabile (cfr. cartina): la *Valle de sa pira* del documento corrisponde alla località di Sas Piras⁴⁵; il riferimento ai *sal-tos de Olmeto* (Olmedo) e alle terre dei Doria rimanda all'area di confine dei territori di Sassari e Alghero⁴⁶; *Iliche Longa* esiste tuttora come Elighe Longu⁴⁷; *S. Barbara di Erças* si conserva nei nomi delle località di Tanca S. Barbara, Nuraghe Ertas, Riu Ertas⁴⁸; *Uruncho* è forse da associare alla località denominata Uruni, presso il Monte Doglia (Alghero)⁴⁹; il toponimo *Bangios* può essere identificato con l'omonimo villaggio della curatoria di Coros, situato nel territorio comunale di Uri⁵⁰, dove ne è rimasto il ricordo toponomastico (Banzos), oppure può riferirsi al *lloch dit los Bangios*, in territorio di Alghero presso la località Pischina Ruja, citato in un documento del 1763⁵¹.

⁴⁴ Si tratta del fenomeno dell'anaptissi (inserzione di una vocale fra due consonanti), assai diffuso nella lingua sarda.

⁴⁵ IGM 179 II SO. Cfr. anche la località di Su saltu de sas piras, in comune di Olmedo, non segnata nelle carte IGM (G. PAULIS *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Sassari 1987, p. 218). Cfr. anche V. TETTI, *Il condaghe di San Michele di Salvennor. Patrimonio e attività dell'abbazia vallombrosana*, Sassari 1997, scheda n. 256 (pag. 151).

⁴⁶ Cfr. riferimenti ai documenti sui confini del territorio di Alghero in A. SODDU, *Ricognizioni topografiche*, cit., pagg. 117-118.

⁴⁷ IGM 179 II SE.

⁴⁸ IGM 179 II NE e IGM 179 II SE.

⁴⁹ Cfr. R. CARIA, *Toponomastica*, cit., pagg. 37, 175-176 e 222 (documento del 1770 in cui è menzionata la *villa de Uruni*).

⁵⁰ cfr. A. TERROSU ASOLE, cit., pag. 42. IGM 193 IV NO.

⁵¹ IGM 192 I NO; cfr. R. CARIA, *Toponomastica*, cit., pag. 225.

È significativo che l'Aleo, elencando i villaggi e castelli della Nurra, citi in successione i villaggi di *Corti de Nurqui*, *Monte Forte*, *Eliga Longa*⁵², secondo un principio di omogeneità geografica (cfr. cartina) assimilabile a quella emergente dal nostro documento catalano.

Resta purtroppo insuperato, allo stato della ricerca, il problema di una localizzazione più precisa del sito del villaggio e della chiesa.

Il fatto che non si siano conservati nella Nurra resti materiali di una certa importanza dei monumenti medioevali è legato, come si è già detto più volte, al rilevante fenomeno dello spopolamento, particolarmente connesso agli eventi bellici. In una statistica aragonese del 1358, infatti, dei 15 villaggi della Nurra censiti ben 12 risultano essere spopolati, e fra questi 5 a causa delle guerre⁵³. I villaggi, ripetutamente saccheggiati, venivano dunque abbandonati dalla popolazione, le chiese e le strutture murarie più resistenti riatate come "bastide" (si pensi alla vicenda di S. Pietro di Sorres)⁵⁴. In epoche relativamente recenti, il massiccio riutilizzo del materiale litico asportato da nuraghi, chiese, ecc. per la costruzione di *cuiles* e di *tancas* in seguito all'Editto delle chiudende (1820-1823) hanno completato l'opera di cancellazione della gran parte della memoria storica della Nurra. È assai significativa, in questo senso, una fonte del 29 agosto 1927 attestante i danni provocati a diverse strutture murarie nell'area della Corte di Nurki dai lavori per la costruzione della strada Sassari-Canaglia⁵⁵.

5. Se, come visto, il nome del villaggio si è mantenuto in qualche modo fino ai primi decenni del nostro secolo, l'agiotoponimo è da

⁵² Cfr. G. ALEO, *Succesos*, cit., II, pag. 715.

⁵³ Cfr. P. BOFARULL, cit., pagg. 820, 831-832; A. SODDU, *Ricognizioni topografiche*, cit., pag. 124.

⁵⁴ Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., I, pagg. 221-223.

⁵⁵ Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 333, fasc. 9, c. 16: Domenichina Montesu chiede un risarcimento per i danni materiali arrecati alle sue proprietà dai lavori per la costruzione della nuova strada «che da Sassari va alla Miniera di Canaglia», in seguito all'esecuzione dell'esproprio effettuato nel terreno situato in «Corte di Nucco».

secoli scomparso nella memoria popolare insieme alle testimonianze materiali della chiesa.

Attualmente nella borgata di La Corte si conserva unicamente un edificio ecclesiastico, intitolato a San Cristoforo, edificato ex novo nel 1930 e ricostruito nel 1960.

Nel *Sommario* dei terreni del comune di Sassari relativo agli anni 1868-1927 viene citato un terreno denominato *Santu Peru* (= San Pietro) destinato a pascolo, di proprietà della Confraternita di S. Michele di Sassari (istituata nei primi decenni del '600)⁵⁶, localizzato lungo il Riu Mannu, presso le località Badde Funtana e Arconi⁵⁷.

Lo stesso terreno (*Santu Pedru*), con uguale proprietario, è ricordato in un *Registro degli ovili e salti della Nurra e Flumenargia* (1882 circa)⁵⁸, mentre nel 1905 un *Registro dei terreni non affrancati* del comune di Sassari⁵⁹ ne attesta l'appartenenza ad un certo GioMaria Solinas.

Tra le chiese scomparse della Nurra, oltre a quella di Nurki, era intitolata a San Pietro solo un'altra chiesa, citata dal Vico e dall'Alleo: San Pietro di *Tamuli* o *Tamula*⁶⁰.

Nel condaghe di S. Pietro di Silki compare citata per due volte una località denominata *Tamuri*: nella prima⁶¹ è menzionata la *pi-skina de Tamuri* (acquittrino di Tamuri), come elemento per determinare i confini del *salu de Surtallo*⁶² oggetto di una transazione

⁵⁶ Archivio di Stato di Sassari, *Sommario*, Fraz. O/III, n° 5526. Sulla Confraternita di S. Michele di Sassari cfr. E. COSTA, *Sassari*, cit., vol. II, t. III, pagg. 82-84. Secondo Mons. G. Zichi, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Sassari, il materiale documentario relativo alla Confraternita è andato disperso durante i lavori di restauro della chiesa di S. Michele, effettuati negli anni '50 di questo secolo.

⁵⁷ IGM 179 II SE.

⁵⁸ Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 333, fasc. 13. Nella tabulazione dei terreni della Nurra operata nel 1862 dal Geom. Carcassi (cfr. E. COSTA, *Archivio del Comune di Sassari*, Sassari 1902, p. 278), cui la fonte fa riferimento, il terreno di *Santu Pedru* ha il numero d'ordine 120.

⁵⁹ Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 333, fasc. 7, c. 87v.

⁶⁰ F. DE VICO, *Historia general de la Isla y Reyno de Cerdeña*, I-II, Barcelona 1639, II, 6a parte, cap. VII, f. 30v; G. ALEO, *Sucessos*, cit., II, pag. 715.

⁶¹ CSPS, scheda n. 257.

del monastero. L'area interessata corrisponde perfettamente a quella che fino ai primi decenni del nostro secolo veniva chiamata *Pischina Tamula* o *Zamula*⁶³, presso le località di Lughia, Mandras, Pireddu, La Speranza, Leccari, tutte perfettamente rintracciabili nelle carte dell'IGM (l'intera zona era pertinente, nel periodo giudiciale, alla curatoria di Flumenargia)⁶⁴.

La seconda citazione del condaghe⁶⁵ è invece relativa ad un terreno compreso nel *uuluare de Tamuri* (chiuso di Tamuri), i riferimenti topografici del quale conducono ad una zona contigua agli attuali confini comunali di Sassari, Uri ed Usini⁶⁶. Potrebbe quindi trattarsi di una località omonima di quella nurrese.

6. Dell'ubicazione di S. Pietro di Nurki si era occupato già nel 1639 lo storico sassarese Francesco Vico, che includeva la chiesa nell'archidiocesi di Sassari⁶⁷, così come qualche decennio più tardi l'Aleo annoverava *Corti de Nurqui* fra i villaggi della Nurra⁶⁸.

Il Martini (1840) riteneva invece che l'abbazia cassinese fosse situata nella diocesi di Ampurias, ipotizzandone l'identificazione,

⁶² Forse da identificare con l'attuale località di Lu Suldaddu, non segnata nelle carte IGM, localizzata più o meno a nord-est dell'attuale borgata di Campanedda: cfr. Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 284, fasc. 3.

⁶³ *Pischina Tamula* in Archivio di Stato di Sassari, *Sommarione*, Fraz. O/III, n° 5577, terreno aratorio di proprietà di Pietro Depetro; *Pischina Tamula* in Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 333, fasc. 13 (1882 ca.), c. 49v. Nella tabulazione Carcassi il terreno, proprietà della famiglia Depetro, ha il numero d'ordine 56. *Pischina Tamula* in Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 333, fasc. 7, *Registro dei terreni non affrancati* del comune di Sassari del 1905, c. 82v, terreno di proprietà di Adele Depetro. *Zamula* in Archivio del Comune di Sassari, busta provv. 284, fasc. 3, Mappa catastale del 1928, foglio T. Cfr. G. SPANO, *Vocabolario sardo geografico, patronimico ed etimologico*, Cagliari 1872, p. 112: Tamuli; G.F. ORLANDI, *Thathari pietra su pietra. La città di Sassari dalle origini al XIII secolo*, Sassari 1985, fig. 18: Tamule.

⁶⁴ IGM 179 II NE.

⁶⁵ CSPS, scheda n. 413.

⁶⁶ cfr. V. TETTI, *Antiche vie romane della Sardegna e cursus publicus. Note e riferimenti toponomastici. Considerazioni preliminari*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", XI (1985), pagg. 71-115, pagg. 99-102.

⁶⁷ F. DE VICO, *Historia*, cit., II, 6a parte, cap. VII, f. 30v; cfr. anche E. COSTA, *Sassari*, cit., vol. II, t. II, pag. 295.

⁶⁸ G. ALEO, *Sucessos*, cit., II, pag. 715.

per una vaga assonanza, con la chiesa di S. Pancrazio di *Nursi* (agro di Sedini, SS)⁶⁹. Tale interpretazione è stata ripresa anche recentemente⁷⁰.

L'Angius, esprimendo il proprio disaccordo col Martini, ubicava invece Nurki nella Nurra, specificandone anche l'area precisa: *La Corte - Fonte Abbaia - Fonte Sa Dorte de Nuscu*⁷¹.

Anche Pasquale Tola affermava che la chiesa di Nurki «esisteva nel giudicato Turritano, e nella vasta e selvosa regione della Nurra, dove ancor oggi si vedono le sue rovine»⁷².

Il Lamarmora nel suo *Itinerario* descrive come ai piedi del Monteforte, nella Nurra, «si trovano nella pianura non lungi da S. Giorgio i residui d'un grande edificio, tutto costruito con pietre squadrate, al quale danno il nome La Corte»⁷³. Egli, pur conoscendo la posizione dell'Angius, si schiera tuttavia col Martini, senza azzardare però l'identificazione di S. Pietro di Nurki con la chiesa di S. Pancrazio.

Enrico Costa si allinea invece con l'Angius⁷⁴, così come il Bonazzi⁷⁵ ed il Saba, il quale affermava si vedessero ancora nella Nurra le rovine di S. Pietro di Nurki «con quelle dell'antico paese»⁷⁶.

Gli studi contemporanei più documentati sull'insediamento umano medioevale in Sardegna concordano sull'ubicazione del villaggio nella Nurra presso la Funtana Abbaia⁷⁷.

⁶⁹ P. MARTINI, *Storia*, III, pagg. 415-416, 443.

⁷⁰ R. CORONEO, *Storia*, cit., p. 128. Sulle difficoltà di carattere filologico e storico dell'equazione Nursi = Nurki cfr. M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias*, cit., pagg. 97-107.

⁷¹ V. ANGIUS, *Dizionario*, cit., vol. VI (1840), voce *Fluminaria*, pag. 683; nello stesso vol. VI, p. 682, l'Angius confonde Curcas/Curchi (attuale località di La Crucca, nell'agro di Sassari) con Nurchi; XIX (1849), voce *Sassari*, pag. 322. *Sa Dorte de Nuscu* è chiaramente un errore di stampa per *Sa Corte de Nuscu*.

⁷² P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, tomi I-II, in "Historiae Patriae Monumenta", tt. X-XI, Torino 1861-1868, I, pag. 187, n. 1.

⁷³ A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna*, trad. di G. Spano, Cagliari 1868, pag. 626.

⁷⁴ E. COSTA, *Sassari*, cit., vol. I, t. I, pag. 32; vol. II, t. IV, pagg. 307-308.

⁷⁵ G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro di Silki*, cit., pag. 155.

⁷⁶ A. SABA, cit., pag. 76; cfr. anche pagg. 75-86.

⁷⁷ J. DAY, *Villaggi*, cit., pag. 117; A. TERROSU ASOLE, cit., pag. 49; F.C. CASULA, *Giudicati*

Recentemente, è stata tuttavia proposta l'identificazione dell'abbazia di S. Pietro di Nurki con la notevole chiesa di S. Pietro delle Immagini (agro di Bulzi, SS)⁷⁸. Senza dubbio, le citazioni di Nurki nelle fonti spesso accanto a chiese dell'Anglona (alla quale anche Bulzi appartiene) può portare a pensare ad una contiguità territoriale, conclusione niente affatto automatica se solo si pensa ai possedimenti e alle dipendenze che altre importanti abbazie benedettine avevano anche a numerosi chilometri di distanza (saline della Nurra di pertinenza di Salvennor e Saccargia; terre nella valle di Campomela di proprietà di S. Michele di Plaiano, ecc.).

Qualcuno ha, infine, ipotizzato una corrispondenza fra Nurki e Nurguso (o Nurvuso, o Nurgusi), località citata in una scheda del condaghe di S. Michele di Salvennor⁷⁹. Senza entrare nel merito dell'analisi filologica proposta a sostegno dell'ipotesi⁸⁰, è interessante notare come gli elementi topografici riportati nella scheda del condaghe descrivano un'area contigua a quella del citato terreno di *Santu Pedru*.

* * *

A margine della nostra ricerca, occorre sottolineare come il documento dell'Archivio di Barcellona qui presentato si presti ad al-

e curatorie, in *Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi e A. Terrosu Asole, I-II, Cagliari-Roma 1971-1980, II, tav. 39, pagg. 94-109, pag. 107: vi sono segnalati due villaggi distinti, Nurki Maiore e Nurki Minore, in base ad alcune citazioni contenute nel condaghe di S. Nicola di Trullas. In realtà si tratta di un unico villaggio, giacché gli aggettivi *maiore* e *minore* sono riferiti a due personaggi, Petru de Nurki, detto appunto *maiore* o *mannu*, e Petru de Nurki, detto *minore*, e non al villaggio, che dà semplicemente origine al cognome: cfr. P. MERCI, *Il condaghe di San Nicola di Trullas*, Sassari 1992, pagg. 354-355. Anche nel condaghe di S. Pietro di Silki è presente il cognome *de Nurki* (CSPS, schede n. 46, 206, 255, 341, 342). Sull'ubicazione di Nurki nella Nurra cfr. anche: H. BLOCH, *Montecassino*, cit., I, pag. 444; M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias*, cit., pagg. 97-107, 110-113.

⁷⁸ A.M. PREMOLI, *Un segno nel tempo*, cit., in part. pagg. 127-132.

⁷⁹ *Condaghe di San Michele di Salvennor* (in seguito abbreviato CSMS), scheda n. 248 (ed. R. DI TUCCI, *Il condaghe di S. Michele di Salvenor*, Cagliari 1912) = scheda n. 256 (ed. V. TETTI, *Il condaghe d i San Michele d i Salvennor*, cit.): Justa de Athen dona all'abbazia vallobrosana di S. Michele di Salvennor (agro di Ploaghe, SS) la sua *casa de Nurguso*, con *corte, hombres, viña, tierras*; per gli elementi topografici cfr. CSMS (ed. V. TETTI), pagg. 235-237. Cfr. anche CSPS, scheda n. 413.

⁸⁰ M. MAXIA, *La diocesi di Ampurias*, cit., pagg. 110-111: Nurguso < Nurgus/Nurgos < Nurkis < Nurki.

tre considerazioni di carattere storico, che per ragioni di spazio non potranno essere sviluppate in profondità ma che meritano perlomeno un breve accenno.

Il dato più evidente è la citazione dei quartieri di Sassari di S. Bartolomeo, S. Nicola e Capo di Villa. Si tratta di una notizia della massima importanza per la storia della città, poiché consente di superare la convinzione che «i quartieri come distinte entità amministrativo-territoriali non devono essere mai esistiti»⁸¹.

Al contrario, Sassari aveva dei quartieri ben delimitati, dotati peraltro di competenze giurisdizionali anche nel territorio rurale della città, anche se non si conosce l'evoluzione di questi importanti istituti e non si può quindi stabilirne la genesi.

Finora erano noti solo i nomi delle quattro porte della città (Capo di Villa, Guruselle, Santu Flasiu e Utheri) e delle cinque parrocchie (S. Nicola, S. Caterina, S. Apollinare, S. Sisto e S. Donato). Ora è possibile conoscere le denominazioni precise di almeno tre dei quartieri storici.

Per quanto riguarda S. Bartolomeo si tratta di una conferma dell'importanza che questa antica chiesa doveva rivestire nel tessuto originario della Sassari medioevale, dopo la recente individuazione dei resti delle strutture murarie⁸². La chiesa dava nome, dunque, a uno dei quattro quartieri, al quale si accedeva attraverso la porta di Santu Flasiu (= San Biagio), poi ribattezzata di S. Antonio, dalle omonime chiese, poste all'esterno della cinta muraria. Il quartiere doveva ricalcare più o meno la circoscrizione parrocchiale di S. Apollinare, istituita nel 1278, ma significativamente manteneva una denominazione distinta che ne tradisce evidentemente l'antica origine.

Il quartiere di Capo di Villa, al quale si accedeva dalla porta omonima, era posto nella parte alta della città, in cui si trovavano il

⁸¹ Cfr. I. PRINCIPE, *La struttura urbana della città nel Medioevo*, in AA. VV. (a cura di A. Mattone, M. Tangheroni), *Gli Statuti sassaresi*, cit., pagg. 237-243, pag. 240. Cfr. anche IDEM, *Sassari, Alghero, Castelsardo, Porto Torres*, Bari 1983, pagg. 23-34.

⁸² Cfr. F. LEDDA, *L'antica chiesa di San Bartolomeo a Sassari*, in "Biblioteca Franceseana Sarda", VII (1997), pagg. 269-274.

castello e la chiesa parrocchiale di S. Caterina, mentre il quartiere di S. Nicola abbracciava l'omonima parrocchia.

La fonte purtroppo tace sul quarto ed ultimo quartiere, che doveva comunque comprendere l'area delle due parrocchie di S. Donato e S. Sisto.

Il documento ha, inoltre, un suo valore nell'ambito di un'analisi di carattere storico-giuridico, relativamente all'assegnazione delle *heretats* (lat. *hereditates*) da parte del re d'Aragona in Sardegna. Si tratta di una forma di concessione che differiva da quella propriamente feudale (secondo il *mos Italiae*). Non erano infatti richiesti il servizio di cavalli armati ed il laudemio (somma che il titolare della concessione era tenuto a versare al sovrano in caso di alienazione del feudo). Il beneficiario di *heretats* esercitava, secondo il *mos Cathalonie*, il mero e misto imperio, ovvero la giustizia criminale alta e bassa e la giurisdizione civile, mentre nelle concessioni propriamente feudali il sovrano si riservava il mero imperio (giustizia criminale alta)⁸³.

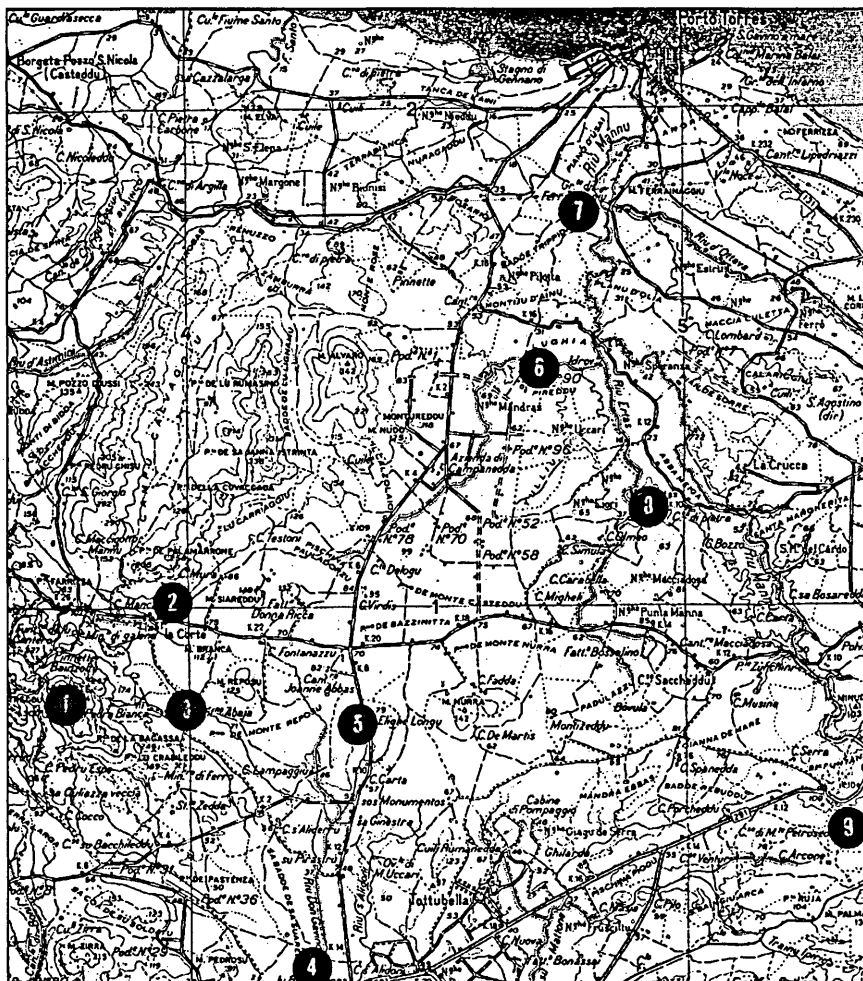
Si trattava dunque di una forma di concessione molto vicina all'allodio, ma in realtà non si poteva parlare di una proprietà vera e piena, giacché erano previsti alcuni oneri e obblighi per il beneficiario. Nel caso di Berenguer Lull, il carattere di contratto enfiteutico comportava il versamento di un censo in fiorini d'oro e l'obbligo della *faticha triginta dierum*, quest'ultimo tipico di una concessione feudale.

Infine, un altro piccolo ma importante elemento di novità è offerto dalla precisazione dell'articolazione del dominio dei Doria nell'Anglona: prima del 1333, data cui si riferisce l'assegnazione a Berenguer Lull, l'area di Perfugas era di pertinenza di Percivalle Doria⁸⁴, figlio del grande Brancaleone I e di Caterina Zanche⁸⁵.

⁸³ Cfr. U.G. MONDOLFO, *Il regime giuridico del feudo in Sardegna*, in A. BOSCOLO (a cura di), *Il feudalesimo in Sardegna*, Cagliari 1967, pagg. 199-282, pagg. 213 sgg.

⁸⁴ Le sue menzioni estreme nelle fonti sono del 1284 e 1321: cfr. L.L. BROOK, F.C. CASULA, M.M. COSTA, A.M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari-Sassari 1984, XX.18.

⁸⁵ cfr. E. Basso, *Alla conquista di un regno: l'azione di Brancaleone Doria fra la Sardegna, Genova e l'Oltregiogo*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 20 (1996), pagg. 135-160.



1. Monteforte; 2. La Corte; 3. Funtana Abbaia; 4. Sas Piras; 5. Elighe Longu; 6. Tamuli; 7. Pian di Corte; 8. Nuraghe Ertas; 9. Santu Pedru. (IGM Foglio 179 "Porto Torres" - 1:100.000)

APPENDICE DOCUMENTARIA

Valencia, 1339, aprile 1

Il re d'Aragona Pietro IV il Cerimonioso conferma a Berenguer Lull (figlio di Pere Lull) la concessione ("hereditas"), per un valore di 8000 soldi, precedentemente fattagli dal re Alfonso, con carta data a Barcellona in data 3 luglio 1331, in seguito alla quale Sancio Aznares d'Arbe, "distributor" dei beni immobili della città di Sassari, aveva assegnato in enfiteusi come "rata hereditatis" allo stesso Berenguer Lull, in data 1 febbraio 1333, una serie di terre pertinenti a Sassari.

ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN
Cancillería, Reg. 1009, ff. 286v-287v

Nos Petrus et cetera. Visa quadam carta terrarum infrascriptarum assignacionis in emphiteosim facte per Sanctium⁸⁶ Aznares Darbe quondam, tunc distributorem bonorum immobilium civitatis Sasseris, pro nobili Raimundo de Cardona, tunc governatore generali Sardinie et Corsice regni, vobis Berengario Lulli filio Petri Lulli mercatoris Barchinone, et vestris perpetuo pro rata hereditatis vobis et vestris perpetuo concesse per dictum regem Alfonsum bone memorie genitorem nostrum, valentis octo millia solidos monete alfonsinorum minutorum, cuiusquedam carte tenor dino-scitur esse talis Noverint universi quod cum serenissimus princeps et dominus dominus Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice ac comes Barchinone, intendens popolare civitatem Sasseris, sitam in insula Sardinie, de naturalibus suis, dedisset et concessisset inter alios Berengario Lulli filio Petri Lulli mercatoris Barchinone et suis et quibus voluerit perpetuum hereditatem in dicta civitate Sasseris et eius termino, valentem octo millia solidorum monete alfonsinorum minutorum, extimacione et arbitrio nobilis viri Raimundi de Cardona gubernatoris generalis regni Sardinie et Corsice, vel alterius deputati ad [...] et contulisset dicto nobili gubernatori vel deputato plenariam potestatem, eique mandasset ut assignaret dicto Berengario in bonis immobilibus civitatis premissae et eius termini hereditatem valentem predictam octo millia soli-

⁸⁶ Segue parola depennata.

dorum, apposita prestacione census vel partis fructuum prout ipse duxerit ordinandum, ut in carta ipsius domini regis eius sigillo pendenti munita, data Barchinone quinto nonas julii anno Domini M° CCC° XXX° primo latius continetur. Ideo honorabilis Sanctius Aznares Darbe distributor bonorum immobilium civitatis premissae pro eodem nobili governatore, auctoritate regia assignavit in emphiteosim dicto Berengario pro rata dicte sue hereditatis, omnes terras aratorias et ructivas⁸⁷, positas in territorio // Sasserri loco dicto Valle de sa Pira que fuerunt diversorum sasserensium et terminantur ex una parte in terra dominorum de Auria et ex alia in saltu de Olmeto, et ex alia in saltu de Iriche Longa, et ex alia in saltu *ecclesie Sancti Petri de Nurichi*, extimacione nonaginta librarum dicte monete. Item quoddam saltus qui vocantur Ilicha Longa, Bangios et Urunchio et sunt contigui in territorio et locis nominatis Orunchio, Bangios et Iliche Longa, qui fuerunt diversorum sasserensium et sunt iuxta saltum ecclesie Sancte Barbare d'Erças et iuxta saltum de Olmeto et iuxta saltum ecclesie Sancti Petri de Nurichi, extimacione centum quadraginta librarum predictae monete. Item quandam peciam terre, positam in dicto territorio Sasserri loco dicto Plano de Ionchedo, que fuit Barçoli Vacargo et Iuncte de Massa, et terminatur ex una parte in quadam via stricta que dicitur pithe-recha et ex alia in vinea que fuit Petri de Leopardo extimacione quinque librarum iamdicte monete. Et sunt dicte possessiones in quarterio Sancti Bartholomei. Item quandam peciam terre cum arboribus et cum cannetis positam in valle de Maschera que fuit heredum Iuncte de Massa et terminatur ex una parte in vinea que fuit Francisci Floris et ex alia in terra Comite de Riu et ex alia in vinea que fuit Petri Lampis et ex alia in flumen quod transit per dictam vallem de Maschera, extimacione viginti librarum supradicte monete. Item quandam vineam positam in loco dicto Fossado, que fuit Gonnarii Caxo et terminatur ex una parte in vinea que fuit Barçoli Piperis et ex alia in vinea que fuit Agulini Iola et magistri Petri de Serra et ex alia in vinea ecclesie Sancti Nicholay et ex alia in⁸⁸ via publica, extimacione triginta quinque librarum iamdicte monete. Et sunt dicte pecie, terre et vinea in quarterio Sancti Nicholay. Item quartam partem pro indiviso, factis quatuor partibus equalibus, cuiusdam saltus cum terris ructivis et factivis et cum nemore et cuiusdam curie cum quadam turri, positorum in territorio Angloni in villa de Perfuas, que fuerunt heredum Per-sivalis de Auria, extimacione quinquaginta librarum dicte monete, et sunt

⁸⁷ Il significato di *terra ructiva* è quello di “terreno da sottoporre a sarchiatura” (cfr. castigliano *roza*, ant. *roça*). Ringrazio per il suggerimento in proposito gli amici e colleghi Nieves Munsuri (Valencia) e Carles Guillot (Barcelona). Cfr. J. COROMINAS, *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, I-IV, Berna 1954, vol. IV, pagg. 74-76: *rozar*, *runcar*.

⁸⁸ Segue parola depennata.

in quarterio Capitis Ville, cum introitibus scilicet et exitibus et suis pertinentiis et iuribus universis. Que extimaciones predictae summam trecentarum quadraginta librarum, tamen attingunt, et inde dictus Berengarius in possessionem immissus fuit corporaliter et de facto, apposita in predictis per dictum distributorem iamdicto Berengario et suis prestacione census subscripti, sicque dictus Berengarius et sui teneatur solvere annuatim iamdicto domino regi et suis pro censu predictorum, quatenus ad summam trecentarum librarum astendant, unum florenum et medium de Florentia auri fini et ponderis recti, et quatenus ultra dictas trecentas libras summam dictarum quadraginta librarum attingunt partem medii floreni de Florentia similiter auri fini et ponderis recti ad rationem videlicet medii floreni auri de Florentia, pro librarum centenario, de quo censu prefato domino regi et successoribus suis perpetuo predictus Berengarius et sui medietatem in festo Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum et aliam medietatem in festo Nativitatis Dominis annis singulis solvere teneantur, cuiusquidem census solucio incipiat currere transactis quinque annis a die presentis carte inantea computandis, per quos dictus dominus rex dictum Berengarium et successores suos in hereditate predicta ab ipsius census solucione franchos fecit de speciali gracia et immunes, ita quod dictam hereditatem pro dicto domino rege et suis iamdictus Berengarius et sui sub dicti annualis census prestacione in emphiteosim teneant, et quod nullum alium dominum nisi tamen dictum dominum regem et suos proclament ibidem, nullam autem intratam dictus Berengarius et sui dare teneantur pro predictis nec laudimium eciam si venderint vel alienaverint supradicta, salvo tamen in predictis dicto domino regi suisque successoribus in perpetuum censu predicto, necnon faticha triginta // dierum, et salvo eciam tam dicto domino regi et suis quam dicto Berengario et suis aliis condicionibus, retencionibus atque pactis tam super residencia quam aliis in carta ipsius domini regis apposis et contentis. Est tamen certum et rei veritas sit se habet quod facto compoto extimacionum predictarum et legitime extimacio semel secundo et pluries defficiunt ad complementum dicte hereditatis sexaginta libras dicte monete, in quibus debetur dicto Berengario et suis provideri super bonis immobilibus dicte civitatis et eius territori curie dicti domini regis inantea acquirendis. Quod est actum Sasserii kalendis februarii anno Domini M^o CCC^o XXX^o secundo, presentibus me notario infrascripto et Francisco Mezina, Berengario Molerii et Guillelmo de Torrente testibus ad hec specialiter convocatis. Sig+++num mei Petri de Columbario regia auctoritate notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum constituti ad hec a venerabili Berengario Salvatoris scriptore domini regis ac notario publico per totam terram et dominacionem eiusdem auctoritate regia, qui predictis interfui et hec scripsi et clausi. Nunc autem pro parte vestri Berengarii Lulli fue-

rit nobis humiliter supplicatum ut cartam predictam et omnia in ea contenta, vobis et vestris perpetuo laudare, approbare, ratificare et confirmare de benignitate regia dignaremur. Ideo ipsi supplicationi annuentes benigne predictam cartam et omnia et singula in ipsa contenta vobis dicto Berengario Lulli et vestris perpetuo laudamus, approbamus, ratificamus et confirmamus in omnibus et per omnia prout super est plenius contentum, salvo nobis et nostris semper in omnibus iure nostro prout superius expressatur, mandantes per presentem gubernatori generali dicti regni, administratoribus generalibus reddituum et iurium nostrorum insule Sardinie, baiulo civitatis Sasserii pretacte, ceterisque officialibus nostris in ipsa insula constitutis vel eorum loca tenentibus presentibus et futuris, quatenus predictam cartam et omnia in ea contenta, necnon presentem laudacionem, approbacionem, ratificacionem et confirmacionem firma habeant et observent et faciant per quoscumque inviolabiliter observari et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua racione. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram inde fieri iussimus sigillo nostro appendicio roboratam. Datum Valencie kalendis aprilis anno Domini M° CCC° XXX° nono.

Guillelmus de Villa mandato regio facto per vicecancellarium.

Signum Petri Dei gracia regis Aragonum et cetera.

Testes sunt Raimundus valentinus episcopus, Petrus Cornelii, infans Petrus Rippacurtie et Impurie comes, Otho de Montecatheno, Periconus de Montecatheno.

Hoc fuit clausum per Guillelmum de Villa scriptorem dicti domini regis.